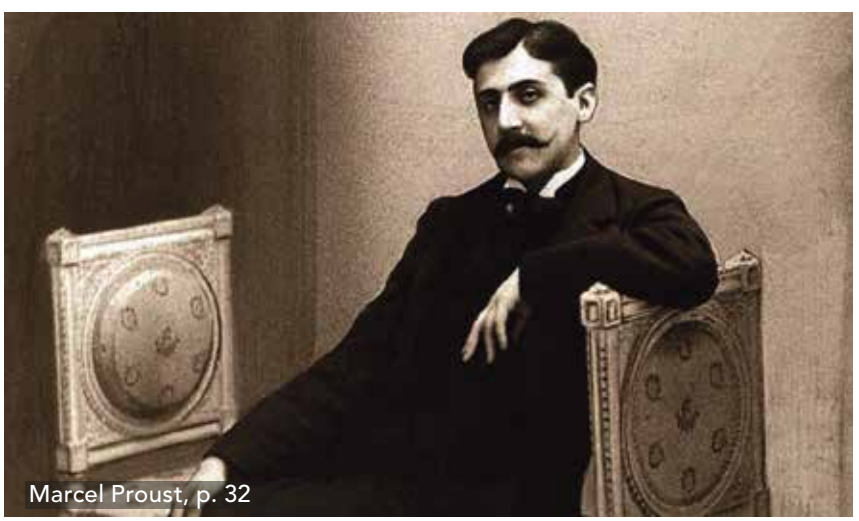
STUDI CATTOLICI

741 NOVEMBRE 2022 - € 7,50 20122 Milano - via Santa Croce 20/2

La felicità di pensare, pp. 4-19

Lodovico Festa, p. 20


Marcel Proust, p. 32

Fonzie, p. 64

LA FELICITÀ DI PENSARE - *Quaderno con scritti di Matteo Andolfo, Antonino Ventura e Antonio Maria Sicari,* pp. 4-19
DA MARIO DRAGHI ALLA SORPRESA MELONI - *di Lodovico Festa,* p. 20
PERCHÉ PROUST È UN "CLASSICO" - *di Sabino Caronia,* p. 32
L'UNIVERSO DEI TEEN DRAMA - *di Stefania Garassini,* p. 64
IL PREMIO NOBEL TORNA IN FRANCIA - *di Andrea Vannicelli,* p. 30
IL MALESSERE DEMOGRAFICO - *di Pier Giovanni Palla,* p. 24

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. LO-NO/02389/08.2021 PERIODICO ROC

Il tempo ferito

Marija Stepanova, *La guerra delle bestie e degli animali*, Bompiani, Milano 2022, pp. 256, euro 20.

«Ma la vita ha proprio bisogno di un rammendo», come scrive Marija Stepanova nel libro *La guerra delle bestie e degli animali*. Troviamo frasi lacerate che somigliano a indumenti consunti, membra sparpagliate per «l'angoscia dei campi», dove una mesta Demetra attende (madre che non ha più posto sulla terra). E i caduti sul campo di battaglia, i corpi dei morti che parlano al di là della materia – presenza di un tempo umano sempre più sanguinoso.

Nata a Mosca nel 1972, questa poetessa dalla penna vulcanica sa bene di partorire figli da mandare al fronte: parole spiazzanti che combattono ogni giorno fra la vita e la morte. E parla al cuore più profondo, più cupo della tempesta: la poesia. Non ci sono esitazioni, non è pensabile esitare in un terreno così difficile. La decisione deve essere rapida. Così, il verso taglia come un vetro rotto; l'ultima parola è più disarmante della prima.

E assistiamo a tragiche immagini, che più del presente parlano e più del futuro; non si può aggiungere altro, solo leggere e rileggere dell'orrore e insieme della bellezza rigenerante del verso poetico – del valore che costruisce e ripara ogni tempo: «Brillano chiare le alte torri/ lassù garriscono alte bandiere / si mettono in riga le stelle del cielo/ volano aerei supersonici / alla parata carri armati panciuti / carri da guerra / delfini-eroi / rondini-condannate/ leoni, scelti per ruggito e altezza/ uomini uomini uomini / su loro navigano mele ciliegia / fragranti grappoli di bianca acacia / rossi papaveri di carta crespa / teste, / infilzate sui pali».

La poetessa scrive e attende che il tempo giunga e guarisca la ferita, un tempo che riesca a medicare lo strappo, quale tempo? Dove, il tempo? Attesa, speranza, preghiera: «tutto questo certamente risorgerà. / tutto questo certamente passerà».

Valerio Mello

Grazia & natura

Tommaso d'Aquino, *Commento a Isaia*, a cura di G. Barzaghi, Esd 2021, pp. 1.168, euro 49.

Si tratta della prima edizione a livello mondiale, con testo critico latino dell'edizione leonina a fronte, del primo commento di Tommaso alla Scrittura che ci sia noto, che è anche la sua prima opera teologica, risalente al periodo 1250-1253. Più che un commento, è un'esegesi del senso letterale del testo di Isaia, costellata da note preziose per l'approfondimento del suo senso spirituale o mistico. Per esempio, in una nota a *Is* 41, in cui il Signore promette di dissetare i miseri e i poveri, l'Aquinate, richiamandosi a vari passi biblici, elenca le possibili figure ideali espresse dall'immagine dell'*acqua*, distinguendo quella delle lacrime, della purificazione battesimale, della grazia spirituale, della sapienza divina e della letizia interiore. Nel commento a *Is* 55, poi, la riprende per indicare che l'insegnamento divino, al pari dell'acqua, non solo disseta l'assetato, ma risana l'infermo, purifica l'impuro, e l'associa all'immagine del latte, che è simbolo della bellezza, dolcezza e facilità di assimilazione della dottrina.

Tommaso, rileva il filosofo e teologo domenicano Giuseppe Barzaghi, che cura l'introduzione e la traduzione italiana del testo, mette a frutto In quest'opera il suo essere grande teoreta ed eccellente predicatore.

«Il vero teoreta sa rappresentare i contenuti astratti che solo lui sa vedere. [...] La vera rappresentazione» è «un *esempio*», che «è un condensato di realtà» (p. 9). Tale è la sintesi teologica che l'Aquinate trae da *Is* 45,8: «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto, si apra la terra e produca il salvatore e insieme germogli la giustizia», che riferisce alla nascita di Cristo, individuando nei *cieli* (al plurale) il simbolo della Trinità che è principio efficiente: il Padre manda il Figlio, questi assume la natura umana, lo Spirito Santo fa concepire. La *nube* rappresenta il principio dispositivo: l'angelo annunciatore, i profeti e il desiderio dei giusti; la *terra* indica il principio ricevente: la Vergine Maria.

La *rugiada* refrigerante, la *pioggia* fecondante e il *germoglio* che dà frutto simboleggiano Cristo, mentre il *frutto* è la giustizia che Cristo opera con l'azione, predica con la parola e dona con sé stesso.

«Un grande teoreta deve saper lavorare bene con la fantasia: è il materiale su cui si appoggia per elaborare i teoremi più alti e più lontani da essa; ma è anche il giardino più bello al quale si deve nuovamente affidare per rendere comprensibili questi stessi teoremi alti. La mente umana comprende attraverso immagini, perché dalle immagini prende avvio [...]; le cose sensibili e corporee portano in sé stesse una somiglianza di quelle spirituali». Perciò, «le idee si affacciano nella fantasia. E l'abilità del cogliere questo affacciarsi è tipica della analogia».

Nel contempo, «basta avere una minima consuetudine di insegnamento per riconoscere che si comprende meglio una materia dopo averla spiegata ad altri, che dopo averla semplicemente appresa. In questo modo, si dà una perfetta continuità tra lo studioso e il predicatore. La comunicazione vive di studio e lo studio è ordinato alla predicazione» (pp. 10-11). L'Aquinate stesso, in *Somma Teologica*, II-II 188,6, afferma: «Come l'illuminare supera l'essere semplicemente luminoso, così il trasmettere ad altri ciò che si è contemplato supera l'essere semplicemente contemplativi».

Il Tommaso teoreta mostra l'abilità speculativa di sviscerare dalle immagini bibliche la profondità delle verità rivelate e l'arricchisce dell'intensità contemplativa propria della passione del predicatore, che sa mettere a frutto la densità delle immagini in modo che la memoria s'arricchisca di preziosi richiami meditativi. Per esempio, coglie gli emblemi delle anime sante nelle *stelle*, in quanto numerose, di gradi diversi di luminosità, splendide, visibili e ordinate; nei *gigli*, similmente ai quali i santi sono alti per la costanza nella tribolazione, forti d'animo, in comunione tra loro, possiedono il profumo della buona fama e da Cristo sono rivestiti di virtù e radunati per la gloria eterna; e nelle *aquile*: il loro volo alto e veloce rappresenta l'altezza della contemplazione dei santi e la loro prontezza nelle opere di carità; la raffinatezza d'olfatto simboleggia la vivacità dell'amore; il rinnovamento del piumaggio e il vigilare, l'impegno nella correzione continua e la sollecitudine; la maestosità della struttura fisica, la bellezza delle virtù.

Il lettore moderno può forse restare ammirato, ma anche un po' perplesso di fronte a queste analogie tra immagini bibliche e concetti teologici, che possono apparirgli razionalmente non sempre stringenti, eccessivamente libere e fantasiose. Occorre, però, tenere presente che, come Barzaghi ha dimostrato nel saggio *La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino* (Esd, Bologna 2017, pp. 288, euro 18), in Tommaso v'è indiscutibilmente la dialettica *rigida*, la *struttura logica* della sua esposizione, quella *sillogistica*, che da due premesse trae per consequenzialità una conclusione rigorosa grazie alla *mediazione* del termine *medio*. È una visione logica e metafisica insieme: spiegare è togliere le pieghe facendole vedere, altrimenti non c'è il motivo della spiegazione, che si mostra con quella *via* in cui il complesso e il semplice sono insieme, l'uomo-Dio o l'Uno e i molti. Tuttavia, siccome la *sacra doctrina* è l'insegnamento che proviene da Dio attraverso la Rivelazione, mediato dall'"ammirabile condiscendenza" della Sapienza divina, che carica le parole umane e le realtà naturali di un significato sovrannaturale e mostra come esse possano essere il veicolo di tanti altri significati che non avremmo considerato, ci vuole anche una dialettica *morbida*, connessa alla *logica del probabile* costitutiva dell'interpretazione, il cui fulcro è la *congettura*, caratteristica già del pensiero teologico patristico e medievale anteriore a Tommaso: delle immagini presenti nella Bibbia si possono offrire congetture interpretative tutte probabili e *appropriate* (tutte vanno in qualche modo a segno), quindi non si escludono categoricamente, purché salvaguardino il contenuto materiale del Vangelo, siano supportate da fondati parallelismi scritturistici e siano conformi alle verità fondamentali della fede cristiana.

Matteo Andolfo

La forza del regno

Carlo Dragoni, *L'ultima imperatrice della Cina*, Iduna, Cinisello Balsamo 2021, pp. 204, euro 25.

La civiltà cinese, che oggi osserviamo nella sua variante comunista, è erede di una tradizione millenaria che negli ultimi duecento anni ha vissuto grandi sconvolgimenti. Carlo Dragoni presenta in questa biografia, che a tratti sembra quasi una cronaca storica, la figura di Tzu Hsi, l'ultima imperatrice della Cina, che ha governato dal 1862 al 1912. Pregio del libro è presentare un quadro complessivo delle tradizioni e dei costumi cinesi che, oltre a essere sempre ricordati all'interno della narrazione, è possibile approfondire con le due appendici a fine libro.

La figura di Tzu Hsi, poco nota a noi occidentali, è affascinante. Lan Kuei, Orchidea, nasce nel 1835in una famiglia nobile, ma non di alto rango, ed è scelta dall'imperatore Hsien Feng come concubina. Ma dopo aver dato alla luce il primo figlio maschio all'Imperatore e a seguito della morte del sovrano nel 1861, ottiene per la prima volta la reggenza, come tutrice del bimbo. Grazie a intrighi di palazzo orditi con l'aiuto di vari cortigiani e col-